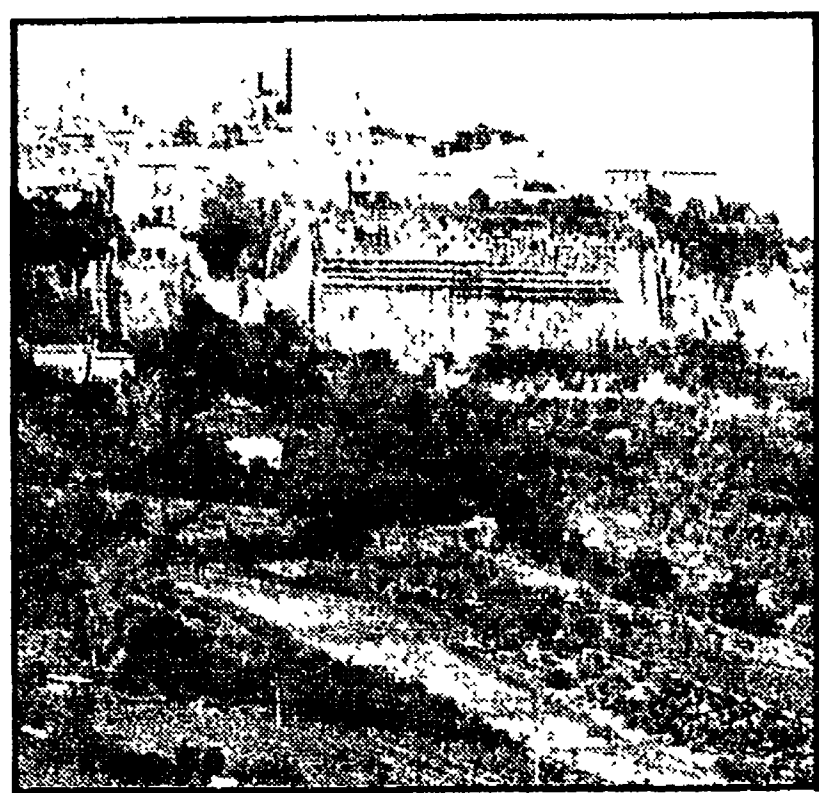


Se non arrivano nuovi fondi verranno bloccati i lavori di salvaguardia

A minacciare la Rupe di Orvieto ora ci si mette anche l'inflazione

Analoga situazione per il Colle di Todi - I quarantacinque miliardi necessari nel 1978 sono ora diventati settanta - L'allarme lanciato dalla commissione tecnica - Continuano i movimenti del tufo

PERUGIA — Bisogna ancora una volta far presto: una nuova frana, ma stavolta non dovuta alle acque ed agli agenti atmosferici, minaccia la Rupe di Orvieto ed il Colle di Todi. Sarà l'inflazione, che ha già fatto perdere gran parte del fondo stabilito dalla legge 230 per il risanamento delle due città, a far «scivolare» i soldi necessari al completamento delle opere. Risultato: se il Parlamento, sollecitato da tempo dalla regione e dagli Enti locali, non approverà i nuovi stanziamenti entro pochi mesi, i lavori di salvaguardia della Rupe e del Colle verranno bloccati.



La Rupe di Orvieto con i ponteggi per i lavori di salvaguardia

Oltre diecimila copie dell'Unità prenotate a Perugia e provincia per la diffusione di domenica

PERUGIA — Continua a pieno ritmo nella città e in tutto il territorio regionale con assemblee, attività di sezione, conferenze, dibattiti, l'iniziativa del partito sulle grandi questioni nazionali, la formazione del nuovo governo, vertenza aziendale FIAT. Inoltre l'impegno è rivolto a sostanziare un'iniziativa politica sui temi dell'Unità e del suo ruolo politico sociale ed economico nel contesto nazionale.

mobilitato, domenica 26 ottobre nella città e in tutto il territorio. Le prenotazioni nella provincia di Perugia superano già le 10 mila copie. La diffusione del giornale nella prima giornata di testamento verrà impegnata dai compagni dirigenti del partito e delle organizzazioni di massa, parlamentari amministratori regionali, provinciali e comunali, i quali insieme ai compagni delle singole sezioni andranno casa per casa a diffondere l'Unità e a chiedere l'iscrizione al partito. La campagna di testamento è di carattere politico e ideale che richiede la campagna di testamento.

All'istituto privato per odontotecnici Guido D'Arezzo di Terni

Retta «salata», pagamento anticipato ma la scuola funziona tre giorni su sei

Protesta di studenti e genitori - Alcune aule sono state sigillate con all'interno le prove degli esami di luglio, interrotti per questioni «burocratiche»

TERNI — Centocinquanta mila lire l'anno di iscrizione ai corsi, 110 mila di retta al primo mese di scuola e 70 mila lire i successivi. Questo il prezzo che ogni studente deve pagare per accedere ai corsi di una scuola privata — la Guido D'Arezzo — specializzata nel settore odontotecnico. A questa cifra, certo non modesta, si deve aggiungere il costo dei libri (120-130 mila lire l'anno) e l'ultimo anno anche il costo della «tassa d'esame» che si aggira intorno alle 300 mila lire.

due sezioni, per un totale di otto classi. Gli iscritti sono in numero crescente e si svolgono — dicono gli studenti — perché le aule non bastano. Dall'inizio dell'anno qualcuno di noi ha fatto solo la prova orale dei candidati nel mese di ottobre. Le aule quest'anno non sono sufficienti perché tre di queste sono attualmente sigillate. Chiuso all'interno si trovano le prove d'esame del luglio scorso, esame interrotto prima di procedere alla prova orale dei candidati dal commissario del ministero. Motivo dell'interruzione della prova d'esame sarebbe una questione burocratica di competenza tra ministero e Regione. Di fatto tutti ora sono in attesa che la Regione sciolga il nodo con un provvedimento per riprendere l'ordinaria «routine». I problemi sarebbero nati nel momento in cui il commissario si è trovato a dover esaminare le prove degli studenti della scuola che avevano seguito quattro anni di corso —

anche alcuni privatisti, che avevano seguito corsi odontotecnici in scuole riconosciute o addirittura presso studi privati. Comprensibile, però, il malumore dei genitori in questi giorni. Non è certo piacevole per chi ha sborsato proprio il mese di ottobre la retta più «salata» vedere il proprio figlio andare a scuola tre giorni su sei. «Avevo perso una settimana o due — dice il presidente dell'istituto — non dice proprio niente, si sa che se gli studenti hanno voglia di studiare possono recuperare tutto nei mesi seguenti». Ma le preoccupazioni di chi paga, si sono sempre maggiori di quelle di chi riscuote, anche perché tra i genitori il blocco degli esami ha fatto nascere perplessità circa la regolarità delle lezioni. «Sono 350 prove pratiche e interrogatori altrettanti studenti.

Quello che ancora una volta salta agli occhi è però la questione dell'istruzione privata che non sempre dà le stesse garanzie di quella pubblica e che comunque quando le dà, lo fa ad un prezzo molto elevato. Un nodo che, sempre più spesso torna alla ribalta è che, come commenta il presidente dell'istituto, «è sempre più difficile e costoso mantenere una scuola privata». Una volta ottenuto il via ufficiale della Regione — che alla scuola dicono sia stato già concesso, ma ufficialmente non se ne sa ancora nulla — le lezioni riprenderanno regolarmente e gli esami verranno conclusi. Il tempo per questa operazione secondo la scuola non dovrebbe superare i dieci giorni. Se fosse vero — visto che debbono essere esaminati 350 prove pratiche e interrogatori altrettanti studenti.

Angelo Ammenti

«Sanatoria» per gli studenti stranieri richiesta dalla questura di Perugia

PERUGIA — In un telegramma inviato al ministero degli Esteri, la questura di Perugia chiede che anche gli studenti stranieri esclusi dalle prove di italiano, necessarie all'iscrizione alle facoltà universitarie del nostro paese, possano restare in Italia pur non avendo il visto di studi necessario.

Com'è noto, nei giorni scorsi cinque studenti iraniani, esclusi dalla seconda sessione di esami istituita a Palazzo Gallenga, hanno annunciato di volersi suicidare se la loro richiesta di sostenere la prova non sia accolta. Ora, dopo il telegramma inviato dal presidente della giunta regionale, compagno Marri, anche la questura di Perugia chiede una sanatoria per questi giovani. Una richiesta dettata anche dalla interruzione dei voli per l'Iran e l'Irak a causa della guerra che ora impedisce agli studenti di fare ritorno nel loro paese per ottenere il visto necessario all'ingresso in Italia.

Frattanto, da ieri gli studenti iraniani non possono più uscire dal loro paese, anche se muniti del permesso di studi necessario per venire in Italia. Una disposizione emanata dal governo iraniano a causa della guerra che divampa nel Golfo Persico.

Corsi di nuoto nella piscina comunale per gli alunni della «Marconi» senza palestra

TERNI — Faranno corsi di nuoto nelle ore scolastiche di educazione fisica, gli studenti della media Marconi di via Montezana. La scuola infatti non possiede attualmente una palestra e l'amministrazione comunale di Terni ha pensato di risolvere l'emergenza per quest'anno mettendo a disposizione delle classi, per due ore la settimana, una delle piscine comunali coperte.

Terzi mattina circa 500 ragazzi, quasi tutti iscritti alla media Marconi, si sono recati in corteo a Palazzo Spada per chiedere al sindaco Porrazzini di risolvere il loro problema. Il problema della scuola è appunto quello della mancanza di una palestra. «Ce n'era una — dicono i ragazzi — ma è stata eliminata per costruire al suo posto altre tre aule». Da qui la protesta dei ragazzi che chiedono uno spazio per l'educazione fisica. «Nel programma di attività 1981-82 dell'amministrazione locale — ha detto Porrazzini nel corso dell'incontro con i ragazzi — sono previsti una serie di interventi tesi a portare a soluzione i problemi delle palestre e delle attrezzature sportive nelle scuole. Nell'immediato dobbiamo però trovare una soluzione ai problemi urgenti». E' scaturita così la proposta — accettata immediatamente dagli studenti — di sostituire l'educazione fisica con il nuoto, pratica che rientra, tra l'altro, nelle attività previste dai nuovi programmi della scuola. La piscina che verrà quasi sicuramente utilizzata sarà quella coperta di viale dello Stadio.

Iniziativa PCI su informazione e RAI-TV

E' confermata per sabato 25 ottobre alle ore 17, presso la Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni a Perugia, l'iniziativa dedicata ai problemi dell'informazione e della RAI-TV alla quale prenderanno parte il senatore Giuseppe Fiori, direttore di Paese Sera e il compagno Gino Galli, del dipartimento stampa propaganda e informazione della direzione del PCI. Tale iniziativa cade in un momento in cui già si fanno sentire pesantemente le conseguenze negative delle recenti nomine al vertice delle reti e dei telegiornali RAI-TV, con l'allontanamento dal video di giornalisti di grandi capacità professionali come Tito Cortese, Moretti e Pastore.

CIRCO MIRANDA ORFEI A TERNI VIA ALFONSINE Questa sera alle ore 21,15 debutto con un grandioso spettacolo ricco di colori, luci, folklore e con la musicale poesia delle famose fontane danzanti luminose CIRCO RISCALDATO

REGIONE DELL'UMBRIA GIUNTA REGIONALE

Dipartimento I° Problemi Economici - Ufficio Foreste

LEGGE REGIONALE SU FUNGHI E TARTUFI n. 38 del 2 maggio 1980

In riferimento ad alcune interpretazioni non obiettive sulla Legge regionale n. 38 del 2 maggio 1980 concernente la disciplina della raccolta e della valorizzazione dei funghi e dei tartufi, apparse alcuni giorni fa sulla cronaca locale di alcuni giornali, tali non solo da alimentare preoccupazioni tra i raccoglitori di funghi e di tartufi e che stravolgono la lettera e lo spirito della legge, l'Ufficio Foreste della Giunta regionale ritiene opportuno far conoscere il testo e l'esatto significato della legge stessa già diffusa peraltro con un apposito opuscolo che riunisce le leggi emanate dalla Regione dell'Umbria nella 2° legislatura, in materia di forestazione.

Questa legge è stata approvata dal Consiglio Regionale all'unanimità dei voti. Essa ha la finalità, tanto per i funghi che per i tartufi, della difesa ecologica, della salvaguardia dei prodotti del bosco, della protezione del prezioso patrimonio e della tutela della salute umana che può essere messa in serio pericolo dalla raccolta di funghi velenosi. Circa alcune interpretazioni sul fatto che i raccoglitori non porterebbero i funghi dai vigili sanitari per paura della multa, rischiando così di avvelenarsi, queste illusioni sono destituite da ogni fondamento;

In Giunta Regionale nel primario intento di tutelare la salute dei cittadini non solo ha individuato quelle specie di funghi mangerecci dei quali è autorizzata la vendita riportate nell'elenco, ma invita i cittadini, nei casi dubbi, a rivolgersi senza tema di sanzioni pecuniarie all'autorità sanitaria locale per il controllo dei funghi raccolti. Il testo della legge n. 38/1980 è il seguente:

- ART. 1 Principi generali. Ferma restando la disciplina della legge regionale 11 agosto 1978, n. 40, per la tutela della flora, in adempimento a quanto previsto dal quarto comma dell'art. 10 della legge 27 dicembre 1977, n° 984, sono emanate le seguenti norme per la valorizzazione dei prodotti del bosco e sottobosco. ART. 2 Norme di salvaguardia dei funghi epigei. La raccolta dei funghi epigei spontanei è consentita solo per le specie commestibili, da effettuarsi con tagli di recisione a raso. I Comuni, su domanda, possono autorizzare la raccolta delle altre specie solo per scopi didattici o scientifici. ART. 3 Norme per la vendita dei funghi epigei. I punti e gli orari di vendita dei funghi nelle aree dei vari centri urbani verranno stabiliti dai singoli Comuni. Gli imprenditori agricoli potranno vendere il prodotto nelle loro aziende o nei centri di raccolta e confezione della Cooperativa o Consorzio di cui sono soci. La Regione è tenuta a redigere e pubblicare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente Legge, un elenco delle specie dei funghi epigei mangerecci dei quali è autorizzata la vendita. ART. 4 Sviluppo della tartuficoltura e disciplina della raccolta del tartufo. La raccolta dei tartufi deve essere effettuata in modo da non arrecare danno alle tartufole. La raccolta dei tartufi è consentita esclusivamente con l'impiego del «vanghetto» o «vanghella» ed è limitata al seguente periodo: a) tartufi neri o tuber melanosporum Vitt. (Tartufo nero di Norcia o di Spoleto) e tartufo «Scorzone» o Tuber aestivum - dal 15 novembre al 15 marzo; b) tartufo bianco o tuber magnatum (Trifola bianca) - dal 1° ottobre al 15 gennaio; c) tartufo estivo o tuber aestivum («stalarzone») - dal 1° giugno al 30 settembre; d) tuber borchii (bianchetto o marzuolo) dal 1° gennaio al 15 aprile. È vietata la raccolta dei tartufi immaturi o avariati. La raccolta dei tartufi è vietata durante le ore notturne, da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima della levata del sole. Le buche o le forate aperte per la estrazione devono essere subito dopo riempite con il medesimo terreno di scavo. Per quanto attiene alla disciplina della raccolta dei tartufi non sono consentite le seguenti operazioni: a) l'uso di strumenti che comportino l'apertura di buche o forate; b) l'uso di prodotti chimici; c) l'uso di prodotti che comportino l'apertura di buche o forate; d) l'uso di prodotti che comportino l'apertura di buche o forate. Le sanzioni per l'insosservanza alle norme della legge che vanno da lire centomila ad un milione, sono state proprio comminate in base al danno effettivo che si arreca; e poiché trattasi di prodotti con valori notevolmente diversi, è chiaro che per i tartufi più preziosi, si applicherà fino al massimo, mentre per i funghi, di minore valore, si applicherà intorno al minimo.

ELENCO DELLE SPECIE DEI FUNGHI EPIGEI MANGERECCI DEI QUALI È AUTORIZZATA LA VENDITA:

Table with 2 columns: DENOMINAZIONE LATINA and DENOMINAZIONE COMUNE. Lists various mushroom species like Amanita caesarea, Boletus edulis, etc.

Per quanto riguarda i tartufi ed in particolare in merito alla tabellazione dei fondi da parte del proprietario, che impedisce il libero accesso a tutti, va chiarito, qualora ve ne fosse bisogno, che le norme che consentono la tabellazione stessa, sono contemplate non dalla legge regionale n. 38/1980 ma dalla legge dello Stato n. 568 del 1970 - cosiddetta "Legge Salari" -, che dovrebbe essere a tutti nota essendo in vigore da 10 anni. La legge regionale infatti si limita semplicemente a fissare modalità e tempi per la raccolta dei tartufi nell'interesse degli stessi tartufigliatori e del patrimonio tartufiglico.

Perugia, 20 ottobre 1980